



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 4

COMMISSIONI CONGIUNTE

9^a (Agricoltura e produzione agroalimentare) del Senato della Repubblica

e

XIII (Agricoltura) della Camera dei deputati

AUDIZIONE DEL MINISTRO DELLE POLITICHE AGRICOLE
ALIMENTARI E FORESTALI NELL'AMBITO DELL'ESAME DELLA
RELAZIONE SULLO STATO DI ATTUAZIONE DEL PIANO
NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA (*DOC. CCLXIII, N. 1*)

4^a seduta: mercoledì 9 agosto 2022

Presidenza del presidente della 9^a Commissione
del Senato della Repubblica VALLARDI

I N D I C E

Audizione del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali nell'ambito dell'esame della Relazione sullo stato di attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Doc. CCLXIII, n. 1)

PRESIDENTE	Pag. 3, 13, 18
BERGESIO (L-SP-PSd'Az), senatore	14
BOND (FI), deputato	17
CADEDDU (M5S), deputato	16
CALIGIURI (FIBP-UDC), senatrice	15
CARETTA (FDI), deputata	17
LA PIETRA (FdI), senatore	16
NATURALE (M5S), senatrice	17
* PATUANELLI, ministro delle politiche agricole alimentari e forestali	3
PIGNATONE (M5S), deputato	14
RUFA (L-SP-PSd'Az), senatore	18
TARICCO (PD), senatore	17
VIVIANI (Lega), deputato	15

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: FIBP-UDC; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-IDEA-CAMBIAMO!-EUROPEISTI-NOI DI CENTRO (Noi Campani): Misto-I-C-EU-NdC (NC); Misto-Italexit per l'Italia-Partito Valore Umano: Misto-IpI-PVU; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Liberi e Uguali-Ecosolidali: Misto-LeU-Eco; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-+Europa - Azione: Misto-+Eu-Az; Misto-PARTITO COMUNISTA: Misto-PC; Misto-Potere al Popolo: Misto-PaP.

Sigle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: MoVimento 5 Stelle: M5S; Lega - Salvini Premier: Lega; Partito Democratico: PD; Forza Italia - Berlusconi Presidente: FI; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva: IV; Coraggio Italia: CI; Liberi e Uguali: LeU; Misto: Misto; Misto-Alternativa: Misto-A; Misto-MAIE-PSI-Facciamoeco: Misto-MAIE-PSI-FE; Misto-Centro Democratico: Misto-CD; Misto-Noi con l'Italia-USEI-Rinascimento ADC: Misto-NcI-USEI-R-AC; Misto-Manifesta, Potere al Popolo, Partito della Rifondazione Comunista - Sinistra Europea: Misto-M-PP-RCSE; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling.; Misto-Azione-+Europa-Radicali Italiani: Misto-A-+E-RI.

Interviene, in videoconferenza, il ministro delle politiche agricole alimentari e forestali Patuanelli.

I lavori hanno inizio alle ore 8,30.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali nell'ambito dell'esame della Relazione sullo stato di attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Doc. CCLXIII, n. 1)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali nell'ambito dell'esame della Relazione sullo stato di attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Doc. CCLXIII, n. 1).

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso, nonché la trasmissione televisiva sui canali *web* e satellitare del Senato della Repubblica e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso. Se non si fanno osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei nostri lavori.

Avverto, inoltre, che la pubblicità dei lavori della seduta odierna è assicurata anche attraverso il Resoconto stenografico.

Ringrazio il Ministro, anche da parte del presidente della XIII Commissione della Camera, per la disponibilità ad accogliere l'invito delle Commissioni a proposito dello stato di attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza, così importante e atteso dal mondo agricolo e da tutti gli agricoltori in un momento molto delicato per la nostra agricoltura.

Cedo subito a parola al ministro Patuanelli.

PATUANELLI, *ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. Signor Presidente, onorevoli deputati e senatori, premetto innanzitutto che, da parte mia, c'è sempre la massima disponibilità a venire in Parlamento, in qualsiasi momento lo riteniate opportuno, per aggiornarvi sull'attuazione del Piano nazionale di riprese resilienza così come su tutte le questioni che riguardano il mio Dicastero e il mondo agroalimentare italiano.

Il Piano nazionale rappresenta una grande occasione per la crescita del nostro Paese. Abbiamo cercato di lavorare implementando poche misure, ma che possano essere profonde e vadano a risolvere definitivamente i problemi dell'agroalimentare italiano su cui insistiamo con le risorse del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Come avete sottolineato, il mondo

agroalimentare aspetta l'attuazione del Piano. Stiamo rispettando i tempi previsti; trattandosi di progettualità importanti e nuove, queste hanno bisogno di attuazione, ma stiamo rispettando tutti i *target* che ci eravamo prefissati al momento dell'approvazione del Piano.

Le misure del Piano nazionale di ripresa e resilienza non sono l'unico strumento che mettiamo a disposizione dell'agroalimentare italiano. Come noto, c'è una grande sinergia con le misure della nuova PAC, su cui ci siamo già confrontati e su cui – lo ripeto – sono a vostra completa disposizione per ogni tipo di approfondimento. Inoltre, vi sono ulteriori iniziative in corso di redazione grazie all'ingente disponibilità di risorse nazionali che il Governo ha stanziato negli ultimi mesi, anche grazie all'ultima legge di bilancio, e al recente decreto-legge sostegni-*ter* in cui affrontiamo il tema molto complesso della peste suina. Mi permetto anche di ringraziare le Commissioni per il lavoro fatto in legge di bilancio: tale provvedimento partiva già da un punto positivo una volta uscito dal Consiglio dei ministri, ma il Parlamento ha nettamente migliorato e incrementato ulteriormente le risorse per il sistema agroalimentare italiano.

Analizzando globalmente le iniziative in corso, ci rendiamo conto che non soltanto a parole, ma nei fatti, il settore agroalimentare è tornato a essere uno dei fulcri dell'azione del Governo; il settore primario, anche alla luce dell'esperienza della pandemia, riveste nuovamente un ruolo di centralità nella struttura economica e sociale del nostro Paese.

Con la PAC l'Italia ha a disposizione fino al 2027 oltre 50 miliardi di euro e il Piano nazionale di ripresa e resilienza contempla interventi in ambito agricolo per un ammontare pari a 7,9 miliardi di euro, tenendo conto non soltanto delle cinque progettualità in capo al Ministero che ho l'onore di dirigere, ma anche considerando le due misure in capo formalmente al Ministero della transazione ecologica, che hanno tuttavia una rilevantissima ricaduta nel settore agroalimentare. A queste risorse si aggiungono gli ulteriori 2 miliardi, di cui dicevo prima, della legge di bilancio; infine, ulteriori 50 milioni nel decreto-legge sostegni-*ter* per affrontare il tema della biosicurezza e aggredire la diffusione della peste suina, che in questo momento sta spaventando alcuni territori e che sarà oggetto peraltro di un ulteriore decreto proprio questa settimana per tranquillizzare anche i mercati rispetto alla nostra capacità di contenere i suoi effetti.

Gestire nel migliore dei modi queste risorse finalizzandole a misure efficaci e di pronta realizzazione è una sfida ambiziosa che richiede anche una macchina amministrativa ben organizzata ed efficiente. La struttura del MIPAAF ha sin qui dimostrato di saper far fronte agli impegni straordinari connessi alla progettazione degli interventi del Piano nazionale di ripresa e resilienza e all'attivazione delle conseguenti procedure amministrative per la loro implementazione. È doveroso evidenziare che le attività connesse alla realizzazione del PNRR si collocano in un periodo fitto di altri importanti processi da seguire, tra cui appunto la definizione del nuovo Piano strategico della politica agricola comunitaria.

Proprio per far fronte a questo sforzo organizzativo senza precedenti e assicurare una rapida ed efficace implementazione degli interventi pre-

visti, nel mese di ottobre ho provveduto ad istituire l'Unità di missione per il Piano nazionale di ripresa e resilienza, una struttura speciale che sarà attiva fino al completamento dell'attuazione degli interventi del Piano e che comunque non andrà oltre il 31 dicembre 2026. È stata recentemente individuata la figura che ricoprirà il ruolo di direttore generale della nuova Unità: si tratta del dottor Paolo Casalino, che proviene dal MISE, con cui abbiamo lavorato all'implementazione delle misure del Piano nazionale di ripresa e resilienza del Ministero dello sviluppo economico. È una persona con grande esperienza e capacità.

Si stanno definendo in questi giorni – credo in questa settimana – gli esiti dell'interpello relativo alle tre posizioni dirigenziali di livello non generale. Inoltre, abbiamo provveduto ad inserire nell'organico quindici funzionari a tempo determinato e stiamo ulteriormente provvedendo a reclutare esperti e collaboratori, quindi l'Unità di missione sarà completata nel giro di pochi giorni. Mi permetto però di dire che la struttura è già pienamente operativa.

Vorrei rimarcare in particolare due elementi: da un lato, il MIPAAF ha assunto tutti e quindici i dipendenti assegnati e provenienti dal concorso *ad hoc* bandito a livello nazionale sul Piano nazionale di ripresa e resilienza, sostituendo con celerità alcuni vincitori rinunciatari con altre valide professionalità (abbiamo avuto da gestire anche il problema di alcuni dipendenti che avevano vinto il concorso, ma che poi hanno preferito altre strade); dall'altro lato, pur se assunte solo da poche settimane, queste unità stanno dimostrando di poter fornire un valore aggiunto importante all'efficace attuazione del Piano per via dell'elevata motivazione che dimostrano quotidianamente e perché combinano competenze giuridiche, economiche e ingegneristiche di *data analysis* ed altro ancora, a conferma che l'impostazione che il Governo ha dato al concorso – vale a dire dotare le nostre amministrazioni di profili multidisciplinari – era assolutamente corretta e centrata.

È importante sottolineare che il decreto istitutivo prevede che l'Unità di missione, posta alle dipendenze funzionali del Ministro, rappresenti il punto di contatto con il servizio centrale per il Piano nazionale di ripresa e resilienza per l'espletamento degli adempimenti previsti dalla normativa europea. L'Unità di missione avrà anche una funzione specifica per le attività di prevenzione e contrasto delle frodi, del rischio di doppio finanziamento e di conflitti di interesse nella gestione dei fondi del Piano nazionale.

Al di là della nuova Unità di missione, la struttura del MIPAAF nel suo complesso richiede un ulteriore rafforzamento dell'organico per garantire efficienza amministrativa a tutti i livelli, nazionale ed europeo, al servizio del settore agroalimentare italiano. Rispetto a questa necessità, è importante tener conto che il 2 febbraio scorso è stata resa nota l'assegnazione dei funzionari amministrativi vincitori del concorso pubblico unico Ripam, settanta dei quali sono stati attribuiti al MIPAAF. I nuovi arrivi assicureranno ulteriore slancio alle attività in corso e nuova energia per la completa realizzazione delle azioni che stiamo portando avanti. Posso

assicurarvi che anche nel percorso di definizione del Piano strategico nazionale lo sforzo che tutti i dipendenti del MIPAAF hanno compiuto è stato notevole, vista l'entità delle risorse umane che il MIPAAF ha a disposizione e il grande lavoro da fare.

La legge di bilancio per il 2021 inoltre ci consente di assumere nel 2022 ulteriori ottantadue professionalità con competenza specifica anche nel campo della digitalizzazione e della gestione degli investimenti pubblici. Voglio cogliere questa occasione per ringraziare tutto il personale del mio Ministero che sino ad oggi, anche in presenza di un carico aggiuntivo di lavoro e in condizioni ambientali complesse considerata la pandemia, la gestione dello *smart working*, i contagi e la necessità per molti di restare in isolamento domiciliare, ha garantito comunque una grandissima professionalità e dedizione per centrare tutti gli obiettivi e rispettare tutte le scadenze.

Venendo più puntualmente all'attuazione del Piano, come ho detto prima, tutte le azioni non sono delle monadi a sé ma devono essere collocate e valutate nel quadro di un più ampio programma di rilancio del settore agroalimentare italiano, basato sull'attivazione sinergica di tutti gli strumenti disponibili. Un rilancio che, oltre a rafforzare la competitività delle imprese, come già accennato, punta a sostenere anche nel settore primario la transizione ecologica proposta dal *green deal*. Non a caso, infatti, i quattro progetti agricoli inclusi nel Piano nazionale – il quinto, come sapete, è nel fondo complementare – sono inseriti nella missione 2 dedicata a rivoluzione verde e transizione ecologica. Il PNRR è dunque assai lontano dalla logica dei sussidi a pioggia, essendo basato su *target* ben precisi da raggiungere e progettualità la cui realizzazione dovrà essere puntualmente verificata sia in corso d'opera, *in itinere*, sia *ex post*.

Le procedure europee ci impongono inoltre di rispettare tempistiche scandite con precisione che non ammettono distrazioni. Per questo motivo, la struttura del MIPAAF per gli interventi di propria competenza ha lavorato e sta continuando a lavorare senza sosta, consentendo fino ad oggi al nostro Dicastero di trovarsi perfettamente in linea con il cronoprogramma condiviso con la Commissione, con il servizio centrale del Piano nazionale di ripresa e resilienza del Ministero dell'economia e delle finanze, così come ben illustrato in una presentazione che abbiamo trasmesso a Palazzo Chigi in occasione del Consiglio dei ministri dello scorso 2 febbraio e che è a disposizione anche delle Commissioni.

Nel dettaglio, gli interventi che il MIPAAF dovrà realizzare vengono così riepilogati: sviluppo della logistica per i settori agroalimentari, pesca e acquacoltura, silvicoltura, floricoltura e vivaismo, con una dotazione di 800 milioni di euro; parco agrisolare, con una dotazione da 1,5 miliardi di euro; innovazione e meccanizzazione del settore agricolo alimentare, con una dotazione di 500 milioni di euro; investimenti nella resilienza dell'agrosistema irriguo per una migliore gestione delle risorse idriche, con una dotazione di 880 milioni di euro; i contratti di filiera e di distretto, con dotazione di 1,2 miliardi di euro finanziati con risorse sul fondo complementare al Piano nazionale di ripresa e resilienza.

Complessivamente, il MIPAAF si trova quindi a gestire, nell'ambito del Piano nazionale, risorse pari a 4,88 miliardi di euro. Come dicevo prima, si aggiungono però due progettualità che sono in capo al MITE e che riguardano il settore del biogas e del biometano per 1,92 miliardi e 1,1 miliardi dell'agrivoltaico; complessivamente, quindi, arriviamo a un impatto sul settore agroalimentare per circa 7,9 miliardi di euro.

Entrando nel merito dello stato di avanzamento dei singoli interventi, partirei dallo sviluppo della logistica per i settori agroalimentare, pesca e acquacoltura, silvicoltura, floricoltura e vivaismo (missione 2, componente 1, investimento 2.1), che ha l'obiettivo di sostenere la costruzione di una rete logistica efficiente e sostenibile nei settori di riferimento e rafforzare la competitività delle filiere agroalimentari. La misura potrà intervenire sui seguenti ambiti: riduzione dell'impatto ambientale dei trasporti agroalimentari; miglioramento della capacità di stoccaggio e trasformazione delle materie prime, preservando la differenziazione dei prodotti per qualità, sostenibilità, tracciabilità e caratteristiche produttive; potenziamento della capacità di esportazione delle piccole e medie imprese agroalimentari italiane; incremento del trasporto su ferrovia, delle interconnessioni tra porti interporti e strutture logistiche al servizio di aree metropolitane; miglioramento della capacità della logistica nei mercati all'ingrosso per garantire prodotti sostenibili; riduzione degli sprechi alimentari. Una misura molto ampia, quindi, che incide su diverse parti della logistica del sistema agroalimentare italiano.

A fine ottobre 2021 è stata avviata una consultazione pubblica che si è conclusa il 31 dicembre e che ha consentito di raccogliere osservazioni e proposte dei portatori di interesse utili alla realizzazione operativa dell'investimento. Potranno essere considerate ammissibili i seguenti investimenti: investimenti in attivi materiali e attivi immateriali (ad esempio, strutture di stoccaggio e trasformazione, digitalizzazione dei processi di logistica, interventi infrastrutturali sui mercati); investimenti su trasporti e logistica per ridurre il costo ambientale ed economico; innovazione dei processi produttivi, agricoltura di precisione, intelligenza artificiale per lo stoccaggio delle materie prime, tracciabilità con sistemi di *blockchain*, *software* di gestione avanzata, componentistica e sessione di controllo; *radio frequency identification* o completa automazione dei magazzini.

In questi giorni, la struttura tecnica è al lavoro per definire nel dettaglio le categorie di interventi ammissibili, le caratteristiche del contributo (quindi l'ammontare massimo delle agevolazioni concedibili), le forme di agevolazione, le tipologie di spese ammissibili, i tempi di realizzazione degli interventi e per individuare il più idoneo regime di aiuto. Questa fase di approfondimento si concluderà entro il mese di marzo mentre la pubblicazione del bando, in linea con il cronoprogramma fissato, è prevista nel secondo trimestre del 2022. La pubblicazione della graduatoria finale dovrà avvenire entro il 31 dicembre 2022, per poi procedere alla concessione di finanziamenti entro il primo trimestre del 2023.

Venendo poi alla seconda misura (missione 2, componente 1, investimento 2.2), ossia il parco agrisolare, l'obiettivo è quello di sostenere gli investimenti per la realizzazione di impianti di produzione di energia elettrica in ambito agricolo, escludendo totalmente il consumo di suolo (quindi realizzazione di impianti fotovoltaici su strutture esistenti). L'intervento prevede l'installazione di pannelli sulle coperture degli edifici ad uso produttivo nel settore agricolo, zootecnico e agroindustriale, con un contributo che potrà coprire anche i costi di riqualificazione e ammodernamento delle strutture, con la rimozione della fibra di amianto (eterinit), ove presente, e migliorando coibentazione e areazione anche ai fini di contribuire al benessere degli animali. Il *target* da raggiungere è l'installazione di pannelli fotovoltaici al fine di ottenere una potenza installata di circa 0,37 gigawatt, contribuendo così ad aumentare la sostenibilità, la resilienza, la transizione verde e l'efficienza energetica del settore.

Anche per questa misura è stata avviata una consultazione pubblica fino al 31 dicembre scorso, delle cui risultanze si è tenuto conto in fase di predisposizione dell'avviso pubblico. Per l'attuazione della misura predetta, il MIPAAF si avvarrà del GSE quale ente attuatore delle linee di intervento del Piano nazionale di ripresa e resilienza; probabilmente al GSE verranno delegate anche alcune delle funzioni di monitoraggio, controllo e rendicontazione delle spese, e di *milestone* e *target* per la evidente esperienza che il GSE ha in questo ambito.

Il MIPAAF manterrà, come è evidente, il ruolo di punto unico di contatto con il servizio centrale per il Piano nazionale e avrà la responsabilità in tema di supervisione complessiva dell'intervento in ognuna delle diverse fasi di attuazione dei progetti, oltre che in materia di gestione dei flussi finanziari. L'accordo con il GSE dovrebbe essere stipulato entro la fine del mese di febbraio ed è prossimo all'invio alla Conferenza Stato-Regioni il decreto ministeriale che definisce le modalità applicative della misura. In questo decreto saranno contenute le indicazioni rispetto al massimo finanziabile, alla potenza massima finanziata, alle tipologie di contributo in conto capitale per l'investimento. Come ho detto sempre, non vogliamo trasformare in aziende energetiche le aziende agricole, ma dobbiamo dare un supporto al reddito degli agricoltori italiani. In un momento in cui il costo dell'energia rappresenta una vera criticità di tutti i sistemi produttivi, l'autoproduzione e l'autoconsumo di energia da parte delle piccole e medie imprese dell'agroalimentare italiano è un obiettivo che non possiamo assolutamente fallire.

Nel mese di marzo saremo dunque in grado di pubblicare l'invito a presentare proposte per i programmi di investimento, nel pieno rispetto alla scadenza fissata al primo trimestre 2022. Entro il 31 dicembre 2022 il MIPAAF dovrà avere identificato i progetti beneficiari, con un valore totale pari almeno al 30 per cento delle risorse finanziarie assegnate a questo investimento, per poi raggiungere il 50 per cento alla fine del 2023 e il cento per cento entro la fine del 2024.

La terza misura sta nella missione 2, componente 1, investimento 2.3 e riguarda l'innovazione e la meccanizzazione del settore agricolo alimen-

tare. La misura relativa all'innovazione e alla meccanizzazione agricola consente di assegnare contributi in conto capitale per l'ammodernamento di macchinari agricoli e l'introduzione di tecniche di agricoltura di precisione e di tecnologie di agricoltura 4.0. Il sostegno dovrà essere prioritariamente indirizzato agli investimenti in grado di ridurre in maniera più incisiva le emissioni di gas serra. I contributi potranno essere destinati, inoltre, all'ammodernamento delle strutture di trasformazione dell'olio d'oliva, settore strategico per l'industria agroalimentare italiana, con l'obiettivo di migliorare la qualità del prodotto, la sostenibilità del processo produttivo, ridurre i sottoprodotti e favorirne il riutilizzo a fini energetici.

Confermo quindi che i 500 milioni di euro disponibili saranno così suddivisi: 400 milioni di euro per l'innovazione della meccanizzazione del settore agricolo e 100 milioni di euro per l'ammodernamento dei frantoi oleari. Al fine di accogliere una specifica istanza degli assessori regionali all'agricoltura, abbiamo deciso che la gestione e la misura della meccanizzazione sarà condivisa con le Regioni medesime, anche con l'obiettivo di realizzare le necessarie sinergie con le corrispondenti misure previste nei programmi regionali di sviluppo rurale. Inizialmente ritenevamo di poter agire attraverso l'INAIL con le modalità del bando ISI; in realtà, alcune complessità si sono manifestate, legate alla necessità di non addvenire al famoso *Click day*. Ovviamente non possiamo permetterci di gestire risorse così ingenti con la fortuna di essere i primi a inserire la domanda.

Come è noto – faccio un breve passaggio rispetto al tema della PAC – siamo in fase di discussione con le Regioni rispetto ai criteri di assegnazione delle risorse per i piani di sviluppo rurale. Viviamo in una fase in cui, rispetto alle risorse europee destinate allo sviluppo rurale, c'è una contrazione delle risorse disponibili, che vogliamo aumentare attraverso un maggiore cofinanziamento nazionale, ma che oggettivamente possono risultare un problema per le Regioni. Quindi gestire questa misura del Piano nazionale di ripresa e resilienza vedendola come integrazione dei piani di sviluppo, in modo che possa agire in sinergia con i piani di sviluppo regionale, consente sostanzialmente di dare 500 milioni di euro in più alle Regioni per i loro programmi. Credo che sia stata una scelta giusta quella di garantire il rispetto pieno della Costituzione italiana, che attribuisce alle Regioni la competenza sui temi legati al settore primario; quindi con gli assessori stiamo costruendo le modalità migliori possibili per la distribuzione di queste risorse.

È ancora in corso l'interlocuzione con i rappresentanti regionali per definire i parametri di ripartizione delle risorse contenute nel primo bando relativo all'ammodernamento dei frantoi oleari, che dovrà essere emanato entro il primo trimestre 2022. Siamo comunque a buon punto, quindi anche questa scadenza sarà totalmente rispettata. Nell'ottica della semplificazione burocratica, al fine di velocizzare ulteriormente la procedura, si prevede che possano essere finanziati anche i progetti già presentati nell'ambito dei bandi regionali dei programmi di sviluppo rurale, purché si tratti di interventi rispettosi degli obiettivi e delle condizionalità previsti dal

Piano nazionale, con particolare riferimento al principio di non arrecare un danno significativo all'ambiente.

La seconda scadenza prevista per questa misura è fissata nel primo trimestre 2023, termine entro il quale occorrerà provvedere alla pubblicazione di un secondo bando relativo alla meccanizzazione del settore agricolo e all'attrezzatura delle colture di precisione. In merito all'attuazione di questo secondo intervento, ritengo opportuno segnalare che sono tuttora in corso interlocuzioni tecniche con il MEF affinché sia prevista la sufficiente flessibilità relativamente a tipologie di macchine finanziabili. Ciò al fine di consentire agli imprenditori la possibilità di scegliere tra un ampio ventaglio di soluzioni tecnologiche e garantire in tal modo con la misura una ricaduta più efficace e diffusa sul territorio.

Un eventuale obbligo, imposto dalla Commissione UE, di vincolare l'accesso ai finanziamenti unicamente a mezzi agricoli a zero emissioni (elettrici o biometano) rischierebbe infatti di inficiare il successo della misura, tenuto conto che il mercato dei trattori elettrici o a metano non è ancora sufficientemente sviluppato. Ricordo che il *target* finale della misura prevede il raggiungimento di una soglia di 15.000 beneficiari entro la fine del 2026. È chiaro che quando c'è una tecnologia disponibile a zero emissioni va stimolato o incentivato l'utilizzo di quella tecnologia; oggi quella tecnologia per i trattori ancora non è pienamente disponibile, quindi non possiamo limitare a quel tipo di tecnologia l'utilizzo delle risorse di questa misura.

Per quanto riguarda gli investimenti nella resilienza dell'agrosistema irriguo per una migliore gestione delle risorse idriche, che sta all'interno della missione 2, componente 4, investimento 4.3, li considero fondamentali per il futuro del settore agricolo, che deve fare i conti con le conseguenze sempre più pesanti dei cambiamenti climatici. La misura si integra in maniera ottimale con altri strumenti, che vanno dal Fondo di sviluppo e coesione alla PAC e alle risorse previste dalle leggi di bilancio, andando a costruire una strategia ad ampio raggio che mira a rafforzare e a modernizzare capillarmente il sistema irriguo nazionale.

Su questa linea d'investimento del Piano nazionale di ripresa e resilienza sono previste risorse complessive pari a 880 milioni di euro, di cui 520 milioni di euro per i nuovi progetti e 360 milioni di euro a coprire il finanziamento di progetti già in essere. In linea con la *timeline* definito dal Piano nazionale di ripresa e resilienza per l'investimento 4.3, il MIPAAF ha provveduto a ridefinire i criteri di selezione degli interventi irrigui, con decreto del 30 giugno 2021, e successivamente a selezionare i progetti finanziabili con provvedimento del 30 settembre 2021. Entro dodici mesi dall'approvazione della graduatoria, ovvero entro il 30 settembre di quest'anno, il Ministero dovrà emanare i decreti di concessione dei finanziamenti in favore dei progetti selezionati.

Allo stato attuale, i progetti candidati sono in totale quarantanove; è previsto inoltre che l'appalto dei lavori si completi entro il dicembre 2023, mentre la realizzazione del cento per cento degli interventi dovrà essere garantita entro la scadenza di giugno 2026, per poi essere rendicontata

puntualmente entro il 31 dicembre del 2026. Ricordo che la misura ha due *target* finali da raggiungere, con tappe intermedie: un aumento complessivo della percentuale di area irrigata con gestione efficiente da risorse irrigua per effetto degli interventi e un incremento dal 24 al 40 per cento delle fonti di prelievo dotate di misuratori; entrambi gli obiettivi devono essere realizzati entro giugno 2026. Per questo motivo, su questa progettualità c'è stata sì flessibilità, ma una certa rigidità nella selezione dei progetti che devono avere le caratteristiche di cantierabilità immediata.

La direzione competente del MIPAAF ha provveduto a istruire le numerose richieste di riesame pervenute dando puntuale riscontro ad ogni ente. Molti enti di bonifica hanno presentato progetti che avevano le caratteristiche essenziali per essere ammissibili; altri progetti non le avevano, ma è stata fatta un'analisi puntuale di ciascun progetto per riammetterli, ove possibile. Come previsto nel provvedimento di adozione del piano di attuazione per l'avvio della verifica dei progetti candidati ammissibili al finanziamento, approvato il 6 novembre 2021, sono state trasmesse le prime convocazioni degli enti attuatori e delle rispettive Regioni. Le riunioni hanno quale finalità precipua quella di evidenziare l'essenzialità della tempistica del Piano nazionale di ripresa e resilienza e di accertare la capacità esecutiva degli enti attuatori, in relazione alla loro capacità di garantire efficienza e continuità dei servizi per lo svolgimento di tutte le attività connesse alle procedure tecnico-amministrative e contabili nella fase di avvio e realizzazione degli interventi.

Nel corso delle riunioni si dà notizia anche della futura adozione di penali in caso di inadempienze o ritardi da parte degli enti concessionari. Sono state altresì avviate le istruttorie volte ad accertare la ricevibilità nonché l'ammissibilità dei progetti selezionati e in posizione utile al finanziamento. Stiamo valutando, progetto per progetto, l'effettiva corrispondenza tra quanto dichiarato nella partecipazione al bando e quanto effettivamente disponibile nei rispettivi enti.

Vengo all'ultima progettualità, l'ultima misura presente nel fondo complementare, ossia i contratti di filiera e distretto. Il MIPAAF sta gestendo quest'ulteriore intervento a valere sul fondo complementare. Non voglio dilungarmi sulla descrizione di una misura che ben conoscete e dei cui contenuti e obiettivi abbiamo parlato anche nella precedente audizione. Mi limito a ricordare che la misura può contare su una dotazione di 1,2 miliardi di euro, che saranno utilizzati con una quota pari a 350 milioni di euro per il finanziamento dei progetti già presentati e inseriti in graduatoria nell'ambito del quarto bando (contratti di filiera e di distretto), e con le risorse rimanenti per l'emanazione di un nuovo bando (il quinto) per il settore agroalimentare.

Con riferimento al primo intervento, cioè ai 350 milioni relativi allo scorrimento e alla conclusione del quarto bando, il 28 settembre 2021 si è provveduto ad emanare il decreto relativo allo scorrimento della graduatoria, destinando le risorse alla copertura del contributo in conto capitale dei programmi di investimento. Per quanto riguarda invece il quinto bando per il settore agroalimentare, una volta chiusa la fase di consultazione tecnica

nell'ottobre 2021, il Ministero ha provveduto a definire con apposito decreto le modalità applicative; il 22 dicembre ho firmato quindi il decreto applicativo dopo aver acquisito nei giorni precedenti il parere favorevole della Conferenza Stato-Regioni. Il provvedimento è in fase di registrazione da parte della Corte dei conti e sarà prossimamente pubblicato in «Gazzetta Ufficiale». La direzione competente del MIPAAF sta attualmente predisponendo il bando che consentirà ai soggetti interessati di procedere alla presentazione delle domande di accesso alle agevolazioni previste nella forma del contributo in conto capitale o del finanziamento agevolato. Le due tipologie di contributo potranno anche essere richieste separatamente con una notevole semplificazione delle procedure e una maggiore flessibilità che consentirà di rispondere alle diverse esigenze delle imprese.

Il nuovo bando, che sarà pubblicato dopo l'avvenuta pubblicazione del decreto applicativo (che, come dicevo, è in fase di registrazione in Corte dei conti), non prevederà più una procedura a sportello, come nel precedente bando, ma una procedura valutativa che si concluderà con la formazione di una graduatoria. La valutazione, per la quale sarà incaricata un'apposita commissione, sarà basata su criteri oggettivi, ivi inclusi i parametri direttamente riconducibili agli obiettivi ambientali previsti dal regolamento tassonomia. La novità più importante del nuovo bando riguarderà le percentuali di aiuto previste per il contributo a fondo perduto e che saranno incrementate sensibilmente rispetto al precedente bando. L'aumento della quota di contributo renderà la misura molto più appetibile per tutte le tipologie di imprese e sull'intero territorio nazionale.

In merito alle future scadenze relative al nuovo bando, segnalo che entro il primo trimestre 2023 è prevista l'approvazione delle graduatorie finali per la concessione degli aiuti finanziari per il settore agroalimentare, mentre il secondo trimestre 2023 è il termine entro il quale si dovrà procedere alla sottoscrizione dei contratti di filiera e di distretto.

Per quanto riguarda le filiere della pesca e forestale, non previste nel regime di aiuti già approvato e pertanto non incluse nel bando in corso di pubblicazione, esse saranno oggetto di successivi bandi, tuttora in corso di lavorazione, per i quali dovranno essere costruiti schemi di aiuto a sé stanti e quindi notificati. Nella redazione del bando relativo al settore ittico si stanno tenendo in considerazione ovviamente le risultanze della consultazione tecnica specifica condotta nel 2021. Parte delle risorse disponibili a valere sul fondo complementare del Piano nazionale di ripresa e resilienza saranno utilizzate per il prossimo bando dedicato ai distretti del cibo. Rispetto a questo particolare intervento, ricordo che con i 120 milioni di euro stanziati con l'ultima legge di bilancio sarà possibile completare il finanziamento di progetti già presentati nell'ambito del precedente bando del 2020.

Mi sembra importante anche informarvi che nei prossimi giorni è attesa la delibera del CIPRESS relativa all'assegnazione delle risorse a valere sul Fondo rotativo per le imprese (FRI) finalizzate alla copertura dei finanziamenti agevolati dei contratti di filiera di distretto: parliamo di

900 milioni di euro davvero preziosi per la filiera, che potranno sostenere gli investimenti nei prossimi anni.

Concludendo questo intervento, mi permetto di manifestare ancora una volta la grande soddisfazione per l'ottimo lavoro sin qui realizzato nel pieno rispetto del rigido cronoprogramma imposto dalle norme europee. La strada percorsa fino a questo punto non è di trascurabile entità, eppure siamo perfettamente consapevoli che il tragitto è ancora lungo e manca la parte più impegnativa del nostro percorso. Ci aspettano quindi le tappe più decisive e delicate. Quello appena iniziato è un anno cruciale, in cui attendiamo la pubblicazione di importanti avvisi pubblici, come quelli relativi ai contratti di filiera, al parco agricolo, al piano per la logistica agroalimentare, all'intervento di ammodernamento dei frantoi. Dobbiamo essere in grado di accompagnare le imprese in questo delicato momento mettendole nelle migliori condizioni di intercettare le opportunità offerte dal Piano nazionale di ripresa e resilienza e di comprendere appieno le novità organizzando dei momenti informativi e formativi.

Tutti siamo chiamati a dare un contributo fattivo, a partire dal Ministero, dalle Regioni e dalle Province autonome, coinvolte a pieno titolo nei processi in corso, fino alle associazioni di categoria; queste ultime, con la loro radicata capillare presenza sul territorio, potranno far sì che le aziende abbiano tutti gli strumenti per accedere alle misure che saranno attivate.

Anche il Parlamento, in particolare attraverso l'attività delle Commissioni competenti, ha un ruolo fondamentale per garantire che gli obiettivi condivisi siano raggiunti nell'ottica di un rilancio effettivo e duraturo del nostro Paese. Il mio personale impegno è quello di contribuire a garantire un approccio di costante condivisione con il mondo produttivo e con tutte le istituzioni, coinvolgendole in ogni successivo passaggio da compiere.

Vorrei ringraziare tutti i membri della Commissione per il lavoro svolto, per quello che state facendo, per l'attenzione dimostrata anche oggi e per ogni contributo che avete già fornito e che vorrete ancora fornire nei prossimi mesi sui diversi *dossier* che riguardano il mondo agroalimentare, in particolare sulle misure del Piano nazionale.

Voglio approfittare anche di questo primo momento pubblico, dopo i giorni dell'elezione del Presidente della Repubblica, per ringraziare il presidente Mattarella per aver accettato questo nuovo incarico, che mette il Governo nelle migliori condizioni per proseguire, senza alcuna incertezza né ritardo, il lavoro iniziato.

Concludo dando ovviamente la disponibilità del testo che, per essere più breve possibile, ho letto.

PRESIDENTE. Ringraziamo il ministro Patuanelli per la sua relazione, ma anche per le parole spese sul lavoro di entrambe le Commissioni. Ricambio le sue parole, signor Ministro, e la ringrazio della sua disponibilità dimostrata in passato ed oggi, così come credo anche in futuro, chiaramente negli interessi degli agricoltori.

BERGESIO (*L-SP-PSd'Az*). Signor Ministro, sarò breve anche perché la relazione è stata abbastanza approfondita. Questo momento di confronto è importante anche per avere un aggiornamento sulle risorse a disposizione del settore agricolo – ma chiamiamola filiera agroalimentare – che tocca anche l'ambiente e tutto il resto.

Il primo tema sostanziale che sollevo, che lei ha toccato, è quello che riguarda la siccità, gli 880 milioni di euro del Piano nazionale di ripresa e resilienza, gli investimenti del settore irriguo. La nostra agricoltura sta soffrendo pesantemente questa situazione drammatica e credo che sia giunto il momento di integrare ancora queste risorse, perché non bastano. Al di là dei progetti che sono stati presentati, c'è il piano invasivi che deve essere attuato e una serie di misure e di risorse che sono fondamentali per attuare gli investimenti. Diversamente, con i cambiamenti climatici in atto, la situazione sarà sicuramente complicatissima.

Un altro tema è quello della suinicoltura. È apprezzabile quanto previsto nel decreto sostegni-*ter* ma quelle risorse non bastano. Lei sa che la filiera sta perdendo 20 milioni di euro a settimana, tra costi energetici, peste suina africana e quant'altro; è assolutamente in difficoltà e bisogna attuare dei ristori immediati per il settore trovando la formula migliore. Tutta la filiera, a partire dagli allevatori fino alla parte finale, un po' prima della grande distribuzione, sta soffrendo questa drammatica situazione.

La ringrazio anche a nome dei colleghi per il fatto che ha predisposto immediatamente un decreto importante a proposito del commissario, ma se a tale commissario non diamo una veste completa sicuramente non riuscirà ad attivarsi. Quanto al tema della PSA, se non andiamo ad effettuare una modifica della legge n. 157 del 1992, non potremo sicuramente contenere gli ungulati nel nostro Paese e soprattutto i cinghiali, che stanno arrecando grandi danni a una filiera importante.

La questione dei costi energetici è fondamentale e lo ha ricordato anche lei. Ricordiamo che se concimare un ettaro di mais costava 226 euro, oggi costa 255 euro: si aggiungono i costi del gasolio e i costi che nel settore vanno a toccare le attività agricole. È fondamentale trovare un ristoro. Lei pensa di dare ristoro? Che si tratti della meccanizzazione agricola, di pescherecci o quant'altro, vorremmo sapere come si sta muovendo a tal proposito.

Un altro tema sul quale è stata chiesta una sua attenzione particolare è quello della forestazione urbana. L'aumento del verde urbano nelle aree più antropizzate serve per migliorare il clima e la qualità della vita, oltre che a contrastare le emissioni di CO₂. Che cosa sta facendo il Ministero a tal proposito?

PIGNATONE (*M5S*). Signor Ministro, ho ascoltato con estremo interesse la sua relazione e mi limito a chiederle maggiori informazioni sull'attuazione dei contratti di filiera del settore della pesca.

CALIGIURI (*FIBP-UDC*). Signor Ministro, la ringrazio per la relazione dettagliata, in particolare sui *target* del comparto agricolo. Se però vogliamo fare in modo che questi *target* vengano raggiunti, abbiamo bisogno di incentivare gli agricoltori con un aiuto al reddito. Non ci saranno mai fondi perduti per incentivare e stare vicino ai vari comparti.

La mia domanda concerne il credito; so che lei è molto sensibile al tema. Già nella precedente legge di bilancio erano stati presentati degli emendamenti sulla rinegoziazione e anche sulla moratoria, che poi non è stata rinnovata. Chiedo che venga posto un accento più specifico su queste tematiche.

VIVIANI (*Lega*). Ringrazio innanzitutto il Ministro per la relazione esposta nell'audizione odierna e per l'occasione di confronto, che è sempre un momento importante per la Commissione. La mia domanda riguarda la progettualità del PNRR. Per le grandi opere sappiamo che dovremo ridimensionare un po' la portata dei progetti perché abbiamo di fronte un rincaro dei costi energetici e soprattutto un maggior costo delle materie prime. Le chiedo se anche per quanto riguarda tutta la parte della progettazione a livello di MIPAAF dovremo pensare a un ridimensionamento o comunque a tagliare alcuni tipi di progetto, dato che questo inciderà sulla vita dei nostri agricoltori e sui progetti che i nostri agricoltori e i nostri pescatori stanno mettendo in campo.

Mi ricollego a quello che ha detto il senatore Bergesio sul discorso del caro energia. Va bene tutta la pianificazione e tutta la parte sull'agrisolare, anche se si deve capire bene come verrà declinata sui territori, ma ricordiamoci – come ha detto anche lei – che abbiamo dei settori che non hanno la possibilità di convertirsi: parlo della pesca, che sta affrontando proprio in questi giorni il caro gasolio, e dei trattori. Vorrei capire, con un'Europa che vede i combustibili fossili ormai come il fumo negli occhi, come riusciremo a dare un ristoro e una risposta anche abbastanza veloce a queste aziende, perché i costi di utilizzo che non possono essere modificati diventano veramente insostenibili.

Le faccio anche una domanda sulla parte energetica, rispetto alla quale è auspicabile una progettualità a tutto tondo. Mi ricollego a tutta la parte legata alle Regioni: il coinvolgimento, secondo me, deve essere massimo perché realmente sono le Regioni ad aver curato la parte agricola finora e conoscono molto bene tutta la parte della meccanizzazione. Il confronto con i nostri enti locali deve essere sempre quotidiano, perché questo ci dà la possibilità di declinare al meglio le misure sui territori.

Sul discorso della peste suina, signor Ministro, fino ad ora si è lavorato molto bene, in particolare cito le Regioni Piemonte e Liguria; il Ministero ha dato anche delle risposte celeri, però non si possono avere degli interventi burocratici: dobbiamo andare avanti e bisogna bruciare le tappe. Rischiamo non solamente di creare delle zone rosse, che in questo momento significa chiudere i cittadini ulteriormente durante il Covid e dare dei divieti che stanno diventando anche socialmente insostenibili, ma rischiamo di mettere in crisi un settore di punta come l'agroalimentare

italiano. Evitiamo che arrivi nei nostri allevamenti questa peste, perché vorrebbe dire il *default* e macchiare il nome dell'Italia e un'eccellenza che è ambasciatrice in tutto il mondo di qualità.

LA PIETRA (*FdI*). Signor Presidente, ringrazio il Ministro per la relazione e sarò brevissimo. Mi voglio soffermare su due punti particolari, perché i colleghi che mi hanno preceduto hanno già detto tanto e non voglio ripetere gli stessi quesiti. Al centro del PNRR vi è la transizione ecologica e paradossalmente abbiamo il settore del florovivaismo, che è alla base della transizione ecologica (perché non si può piantumare e non si può forestare se non ci sono le piante). A tal proposito, abbiamo un disegno di legge bloccato dall'agosto dello scorso anno in Commissione bilancio in attesa di pareri che non arrivano. Questo sta paralizzando di fatto tutto il settore. Prima la Camera e poi il Senato hanno lavorato per molti mesi su quel disegno di legge, trovando anche delle sinergie e delle unità di intenti, ma purtroppo per problemi di carattere burocratico è bloccato in Commissione bilancio. Le chiedo quindi da questo punto di vista un intervento importante, serio e veloce per poterlo sbloccare, perché i tempi per arrivare alla fine della legislatura ormai sono diventati molto esigui e abbiamo bisogno di portare a casa questo disegno di legge proprio per la transizione ecologica e per il settore.

Anche gli altri colleghi hanno accennato al problema della peste suina africana, che è legata anche al contenimento dei danni provocati dalla fauna selvatica. Anche a questo riguardo la Commissione ha lavorato più di un anno e mezzo, ha approvato una risoluzione senza voti contrari, ma è ancora ferma e non è possibile passare al suo esame in Assemblea. Siccome lei ha citato il presidente Mattarella, ricordo che il Presidente nel suo discorso ha detto che bisogna ridare centralità al Parlamento. Diamo quindi centralità al Parlamento, visto che abbiamo disegni di legge e una risoluzione da portare in Assemblea; non blocchiamoli altrimenti non riusciamo a risolvere i problemi.

In tutto questo ragionamento che abbiamo fatto, purtroppo vedo completamente assente il problema dell'ippica e delle strutture degli ippodromi.

Visto che lei ha parlato anche di sviluppo della logistica per quanto riguarda l'agricoltura, vorrei chiedere di porre più attenzione anche a tutte le procedure che ci sono sui territori: le faccio l'esempio del mercato dei fiori di Pescia, che praticamente chiuderà a brevissimo se non ci sarà un intervento strutturale. Ci sono problemi fra Comune, Regione e quant'altro che non si riescono a risolvere, ma se chiude quel mercato, chiuderà un *hub* importantissimo e sarà un problema per tutto il settore in Toscana.

CADEDDU (*M5S*). Signor Presidente, semplicemente vorrei chiedere al Ministro lo stato dell'arte delle linee guida da creare in base a quanto richiesto e ottenuto attraverso un emendamento presentato da me al disegno di legge sulla *governance*; quelle linee guida sono importantissime perché la finalità è quella di produrre energia in sinergia con la produ-

zione agricola. Senza quelle linee guide sarebbe molto più difficile operare e capire come investire sui territori.

NATURALE (*M5S*). Signor Presidente, ringrazio il Ministro per la relazione e per tutti i punti toccati, che sono quanto aspetta tutto il mondo agricolo e non solo. Non mi dilungo perché il tempo è breve, quindi vorrei concentrarmi sul discorso dei bandi tanto attesi che ci saranno e metteranno i cittadini e gli agricoltori, tutto il settore, direttamente nella possibilità di poter accedere ai vari fondi e alle varie iniziative.

Sul discorso dell'agrivoltaico, vorrei che i suoli irrigui fossero esclusi dalla possibilità di accedere a questi fondi per l'installazione di agrivoltaico, in quanto, essendo ancora delle tecniche sperimentali, è bene lasciare fuori almeno quello che è il cuore del suolo agricolo.

Abbiamo parlato di peste suina, ma direi che il problema è anche da allargare alla brucellosi, quindi alle nostre bufale che rappresentano un grande settore di cui il *made in Italy* va fiero. Se si riuscisse a dare dei fondi, magari nel decreto-legge sostegni-*bis*, anche per le bufale sarebbe importantissimo perché il settore si sente oramai abbandonato, ma va invece rilanciato e sostenuto.

BOND (*FI*). Signor Presidente, ringrazio il Ministro per la relazione che ha esposto. Vorrei solo chiedere al Ministro se sia possibile specificare meglio il rapporto con le Regioni e l'integrazione finanziaria con i piani di sviluppo rurale.

TARICCO (*PD*). Signor Presidente, desidero ringraziare il Ministro e il Ministero per il lavoro di attuazione che si sta facendo. Avrei due raccomandazioni da sottolineare: sulle misure per l'agrivoltaico, tema sul quale mi associo alle considerazioni della collega Naturale, e sul biogas chiedo per quanto possibile di fornire tutte le indicazioni per tempo, perché si tratta di impianti complessi e richiedono dei tempi attuazione. Bisogna che le aziende possano immaginare come mettere in campo questi investimenti.

La seconda raccomandazione è sul tema del controllo della fauna e sulla peste suina africana: occorre valutare seriamente la possibilità di poter autorizzare le imprese agricole sui loro terreni, sui loro possedimenti, ad attivare misure di contenimento delle specie particolarmente invasive. Diversamente, con la crisi che stiamo attraversando, dovremo farci i conti ancora per molto tempo.

CARETTA (*FDI*). Signor Presidente, ringrazio anch'io il Ministro per il tempo che ha dedicato a spiegare le linee del PNRR. Tra le linee di investimento non figurano alcuni progetti finalizzati a sviluppare una politica industriale agroalimentare con incentivi a favore di apprendistati, trasferimenti di conoscenze, stimolo di *reshoring* e l'istituzione di una banca dell'agricoltura per sostenere la nascita e lo sviluppo di attività agricole.

Occorre: avviare progetti che vadano ad incentivare la transizione verde e biologica senza creare nuovi costi per i produttori; incentivare la relocalizzazione della produzione agricola potenziando le filiere locali e le produzioni tipiche; adottare una strategia di rimboschimento nazionale che preveda la nascita di nuovi arbusti e una mappatura di tutto il patrimonio forestale nazionale anche a fini di contenimento di incendi e dissesto idrogeologico; rilanciare infine il settore del legno e la sua lavorazione e le filiere.

Arrivo alle domande. Qualora fosse confermata la riduzione delle risorse del PNRR, come verranno rimodulate le misure a favore del mondo agricolo? Verranno garantiti comunque gli stanziamenti attuali? Sono previste misure per la relocalizzazione della produzione agricola? Il rincaro di energia e delle materie prime che impatto avrà sull'attuazione delle misure del PNRR e sulla sostenibilità delle nostre imprese?

RUFA (*L-SP-PSd'Az*). Signor Ministro, la prima domanda riguarda il prezzo del latte alla stalla, che è sempre troppo basso, anche al di sotto dei costi di produzione; da qui le problematiche per i produttori. Sappiamo che è intervenuto fissando a 41 centesimi una quota, ma non tutti hanno risposto a questa sua richiesta. Chiedo se si tratta di un intervento *una tantum* e vorrei sapere come sta andando questo progetto che riguarda le problematiche delle quote latte.

Un'altra domanda un po' più tecnica: sono abbastanza positivo sul suo lavoro e sul lavoro delle Commissioni, però mi chiedo che fine faranno i progetti che non saranno chiusi al 2026, a causa magari di fattori come i prezzi dell'energia o di alcune problematiche anche meteorologiche. Rimarranno isolati oppure c'è già un rimedio, un fondo o qualcosa che possa portare avanti dei progetti iniziati e non terminati al 2026?

PRESIDENTE. Ringraziamo il ministro Patuanelli per la sua disponibilità.

Ministro Patuanelli, le chiedo di poter depositare presso le Commissioni il testo della sua relazione, perché sicuramente ci sarà utile per il prosieguo dei lavori.

Dichiaro conclusa la procedura informativa in titolo.

I lavori terminano alle ore 9,30.

